



L'ECCOMI DI MARIA

MARIA MADRE E REGINA DELLA PACE –

Maria è vista come colei che fa da trono a Cristo, Re di pace, ed ella stessa è invocata 'Regina della pace'. E' stata la prima creatura ad accogliere nel suo seno la pace per donarla agli uomini. La sua totale disponibilità a compiere la volontà di Dio la unisce al verbo nel fiat, nel sì dell'obbedienza fino alla morte per riconciliare l'umanità con Dio.

In Lei non c'è peccato, non c'è tumulto ne divisione; il suo totale disarmo si manifesta nell'amore fedele a tutta prova. Proprio nel fiat di Gesù, condiviso da Maria, c'è il prezzo della nostra pace: 'Egli infatti è la nostra pace colui che ha fatto dei due un popolo solo...per creare in se stesso dei due un solo uomo nuovo facendo la pace'. Maria, madre e modella della Chiesa, è anche l'anticipo della celeste Gerusalemme, beata visione di pace, ossia la comunione dei santi nell'eterna città di Dio, dove tutto è serena armonia. In tutta la sua bellezza e maestà di madre e regina, Maria è sempre presente nella Chiesa e supplica per tutta l'umanità. Là dove la violenza nelle sue molteplici forme continua a lacerare l'umana convivenza, Maria si fa presente sotto la croce del suo Figlio. Le sue braccia accolgono i figli divisi per riunirli stringendoli al cuore trafitto di Gesù.

Canto Iniziale: COME MARIA

Vogliamo vivere, Signore,
offrendo a Te la nostra vita,
con questo pane e questo vino
accetta quello che noi siamo.

Vogliamo vivere, Signore,
abbandonati alla Tua voce,
staccati dalle cose vane,
fissati nella vita vera.

**Rit. Vogliamo vivere come Maria,
l'irraggiungibile,
la madre amata
che vince il mondo con l'Amore
e offrire sempre la tua vita
che viene dal Cielo.**

Accetta dalle nostre mani
come un'offerta a Te gradita
i desideri di ogni cuore,
le ansie della nostra vita.
Vogliamo vivere, Signore,
accesi dalle Tue parole
per riportare in ogni uomo
la fiamma viva del Tuo amore.

SEGNO DELLA CROCE

DALLE FONTI FRANCESCANE (501) –

Vedeva molti avidi di onori e di cariche, e detestandone la temerità, cercava di ritrarli da questa peste con il suo esempio. Diceva infatti che è cosa buona e accetta a Dio assumersi il governo degli altri, ma sosteneva che dovevano addossarsi la cura delle anime solo quelli che in quell'ufficio non cercano nulla per sé, ma guardano sempre in tutto al volere divino; coloro cioè che niente antepongono alla propria salute spirituale e non cercano l'applauso dei sudditi ma il loro profitto, non la stima degli uomini, ma unicamente la gloria di Dio; coloro che non aspirano alla prelatura, ma la temono, e se viene loro data non montano in superbia ma si sentono più umili e, quando viene loro revocata, non si avviliscono ma ne godono.

DALLA LETTERA AI ROMANI (12, 3-8) –

Per la grazia che mi è stata data, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto conviene, ma valutatevi in modo saggio e giusto, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato. Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e, ciascuno per la sua parte, siamo membra gli uni degli altri. Abbiamo doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi: chi ha il dono della profezia la eserciti secondo ciò che detta la fede; chi ha un ministero attenda al ministero; chi insegna si dedichi all'insegnamento; chi esorta si dedichi all'esortazione. Chi dona, lo faccia con semplicità; chi presiede, presieda con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia.

Canto: VIVERE LA VITA

Vivere la vita con le gioie e coi dolori di ogni giorno,
è quello che Dio vuole da te.

Vivere la vita e inabissarti nell'amore è il tuo destino,
è quello che Dio vuole da te.

**Rit.: Fare insieme agli altri la tua strada verso lui,
correre con i fratelli tuoi...**

Scoprirai allora il cielo dentro di te, una scia di luce lascerai.

Vivere la vita è l'avventura più stupenda dell'amore,
è quello che Dio vuole da te.

Vivere la vita e generare ogni momento il paradiso
è quello che Dio vuole da te.

**Rit.: Vivere perché ritorni al mondo l'unità,
perché Dio sta nei fratelli tuoi...**

**Scoprirai allora il cielo dentro di te,
una scia di luce lascerai, una scia di luce lascerai.**

RIFLESSIONE IN SILENZIO

DAL VANGELO DI LUCA (1, 26 -38) –

Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te».

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e sarà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Com'è possibile? Non conosco uomo». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Vedi, anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore: avvenga di me quello che hai detto». E l'angelo partì da lei.

OMELIA o RISONANZE SPONTANEE

ECCOMI DI MARIA – Maria: «Eccomi, sono serva della tua Parola»

La seconda figura dell'Eccomi è quella di Maria secondo il noto racconto dell'annunciazione dell'Angelo nella casa di Nazareth (Lc 1,26-38). La storia va intesa come un «portale» che prepara il cammino dell'intero Vangelo lucano. L'Eccomi di Maria anticipa il «sì» del Figlio e della Chiesa al disegno provvidenziale del Padre. L'evangelista apre la storia evangelica con la fragile e dubbiosa risposta di Zaccaria all'annuncio della nascita del Battista (Lc 1,5-25) a cui segue l'annuncio a Maria. Il contesto narrativo è caratterizzato dall'estrema semplicità e disponibilità della Vergine, chiamata a «cambiare» il suo futuro già segnato dal fidanzamento con Giuseppe (Lc 1,26.34) e a divenire «madre del Salvatore» (Lc 1,31).

Il dialogo con l'angelo è molto profondo fin dalle prime parole del saluto: «Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te» (Lc 1,28). La prima parola dell'Angelo è «Rallegrati» (chaire): Dio sta riempiendo di gioia la vita di Maria in vista della venuta del Messia nel mondo. Il Signore dice il suo «Eccomi» alla Vergine in modo del tutto speciale: egli è presenza incarnata, dono di amore per la salvezza del popolo. Maria rimane turbata di fronte al saluto e si domanda il senso di quelle parole (Lc 1,29). L'angelo la rassicura invitandola a «non

temere» (Lc 1,30) e le annuncia la maternità divina, grazie all'intervento dell'Altissimo nella sua esistenza (Lc 1,31-33). Lo Spirito di Dio adombrerà la sua vita e l'impossibile diventerà possibile: per il «sì» di una donna Dio entrerà nella storia degli uomini.

Il segno della potenza di Dio è già annunciato nella maternità di Elisabetta: la sterilità si trasforma in fecondità, per virtù della fede e dell'amore. Maria ha ascoltato l'annuncio dell'angelo ed ha fatto sue quelle parole profetiche. Il suo cuore, aperto a Dio e al suo progetto, non teme più: nella sua piccolezza Dio le domanda un «sì» pieno e totale. La risposta della Vergine diventa modello di ogni risposta vocazionale all'appello divino: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto» (Lc 1,38). L'Eccomi di Maria ci consente di fare memoria dell'intera storia di amore tra Dio e l'uomo: da Abramo in poi il «sì» a Dio diventa incontro di vita, adesione al progetto di speranza e di redenzione per l'umanità. In Maria, la cui disponibilità alla grazia è come quella di una schiava (doul) di fronte alla volontà del suo padrone, si porta a compimento l'attesa dell'uomo e si rende visibile la vita come vocazione all'amore.

FRANCESCO INSEGNACI A PREGARE –

Per la madre di Gesù, Francesco nutriva un amore indicibile perché aveva reso nostro fratello il Signore della maestà. Le cantava lodi speciali, le innalzava preci, le offriva affetti tanti e tali da non potersi esprimere in lingua umana.

Francesco attribuiva a Maria l'ispirazione alla vita evangelica, 'per intercessione di Lei, che aveva concepito il verbo pieno di grazia e di verità, ottenne di concepire anch'egli e generare lo spirito della verità evangelica.... La perfezione evangelica s'identificava per lui con la povertà, e l'abbracciò perché la vide sempre congiunta nella madre e nel figlio.

Scrivendo a Chiara diceva.. 'io piccolo frate francesco voglio seguire la vita e la povertà dell'altissimo Signore nostro Gesù Cristo e della sua santissima Madre e perseverare in quella sino alla fine.

S. Francesco mostra chiaramente che vede in Maria colei che incarna le virtù fin quasi ad identificarsi in esse. Maria è la sintesi armoniosa della sapienza e della semplicità della povertà e dell'umiltà, della carità e dell'obbedienza.

* «Eccomi» in Maria indica la capacità di ascolto umile e semplice della Parola, che diventa obbedienza di fede e di vita.

* «Eccomi» è capacità di saper affidare i propri progetti a Dio per un «progetto più grande» che spesso non siamo in grado di percepire.

* «Eccomi» è saper «rileggere» tutta la nostra vita nella verità dei doni e delle relazioni che hanno segnato il nostro passato.

* «Eccomi» è parola di servizio e di fede. Per questo Maria si riconosce «serva della Parola» e risponde liberamente e pienamente alla chiamata divina.

SEGNO CARTELLONE ECCOCI

Durante si fa il CANTO: L'AMORE DEL PADRE

Questo è il momento, è l'ora Signore,
oggi ti voglio incontrare
e ritornare nella tua casa
per restare insieme a Te.

Non sono degno, questo lo so,
di esser chiamato tuo figlio.

Il mio peccato è sempre innanzi a me
ma confido nel Tuo amore.

Rit.: O Signore, ecco il mio cuore
voglio donarlo a Te.

Ti darò la mia povertà,
è tutto quel che ho.

Con amore mi abbraccerai
e farai festa per me,

se con forza il griderò:

Padre io voglio il Tuo amor,

Padre io voglio il Tuo amor.

CANTO: MARIA TU SEI

Maria tu sei la vita per me,
sei la speranza, la gioia, l'amore, tutto sei.
Maria tu sai quello che vuoi
sai con che forza d'amore in cielo mi porterai.

**Rit.: Maria ti do il mio cuore per sempre se vuoi
tu dammi l'amore che non passa mai.
Rimani con me e andremo nel mondo insieme,
la tua presenza sarà goccia di Paradiso per l'umanità.**

Maria con te sempre vivrò
In ogni momento giocando, cantando, ti amerò!
Seguendo i tuoi passi in te io avrò
La luce che illumina i giorni e le notti dell'anima.

Quarta Pagina Il Vangelo della sequela –

Ogni persona ha la vocazione alla santità: a questo ci ha 'chiamati' Dio creandoci.
Per aiutarci a rispondere a questa 'vocazione' ci ha inviato suo Figlio.
Siamo liberi di rispondere 'sì' oppure 'no',
ma rispondendo 'no' ci escludiamo dalla pace e dalla gioia.
Da ricordare che per ogni 'chiamata' è pronta una 'grazia del cielo.

PADRE NOSTRO

SEGNO DI PACE

Canto Finale: E' PIU' BELLO INSIEME

Dietro i volti sconosciuti della gente che mi sfiora
quanta vita, quante attese di felicità.
Quanti attimi vissuti , mondi da scoprire ancora
splendidi universi accanto a me .

**Rit.: E' più bello insieme , è un dono grande l'altra gente !
E' più bello insieme. (2v)**

E raccolgo nel mio cuore la speranza ed il dolore,
il silenzio e il canto della gente attorno a me.
In quel pianto, in quel sorriso, è il mio pianto, il mio sorriso
chi mi vive accanto è un altro me .

Fra le case , i grattacieli , fra le antenne lassù in alto
così trasparente il cielo non l'ho visto mai .
E la luce getta veli di colore sull'asfalto
ora che cantate assieme a me .

